

Scioperi e scontri, guerra per la carne E' finita la festa nel distretto d'oro

Nel mirino ci sono le cooperative che sfrutterebbero i lavoratori

L'ACCUSA ALLE COOP

«Prezzi stracciati (sulla pelle dei dipendenti) ai colossi dei salumi per avere gli appalti»

Valerio Gagliardelli

■ MODENA

NEGLI ultimi nove mesi la tensione non ha fatto altro che crescere nel distretto modenese delle carni, che per il settore resta il più grande d'Europa. Tanto che le vertenze sindacali, gli scioperi e gli scontri con la polizia – che anche ieri si sono ripetuti – ormai si accavallano gli uni sugli altri, con cadenza quasi quotidiana. A ribellarsi lo scorso inverno, dopo anni di denunce passate un po' in sordina, sono stati i lavoratori impiegati nelle cooperative. Alle quali le aziende committenti, spesso colossi italiani dei salumi, affidano appalti per la lavorazione delle carni. Il problema è che i vertici di queste coop spesso e volentieri per aggiudicarsi un incarico 'tirano' sul prezzo all'inverosimile, per poi rifarsi sui propri operai truccando buste paga e contratti. Compagnoni così, al posto delle ore lavorate, rimborsano per trasferte e mensa. Anche se nessuno si è mai mosso

dallo stabilimento e tutti mangiano un panino portato da casa. I contratti, poi, spesso sono carta straccia: gli operai dovrebbero lavorare come facchini, spostare carichi, e invece si ritrovano con un coltello in mano per 10-12 ore al giorno. Col permesso di andare in bagno ogni 3-4 ore e sotto la minaccia di esser lasciati a casa se fanno richieste 'assurde', ad esempio un'ora di permesso per una visita medica.

TUTTE vicende documentate e raccontate più volte in questi mesi. Ovviamente molte di queste cooperative spurie ogni tanto smantellano l'appalto, si liberano dei dipendenti che hanno dato problemi e ripartono con un altro nome e una squadra seminuova. E la stragrande maggioranza di questi lavoratori è di origini straniere, quindi più ricattabili.

È questo il sistema che i diversi sindacati negli ultimi mesi hanno cercato di contrastare, tirando in ballo sempre di più la responsabilità delle grandi aziende committenti. Ma le stesse sigle continuano ad agire in ordine sparso nelle singole vertenze, mai assieme. Con modalità an-

che molto diverse e mai come un unico fronte. Le prime scintille con le forze dell'ordine si sono verificate lo scorso gennaio alla Castelfrigo di Castelnuovo, dove la protesta è stata guidata dalla Cgil. Dopo i disordini si è arrivati a un tavolo e a un accordo in Prefettura che tutelasse maggiormente i lavoratori delle cooperative, ma tuttora il sindacato sostiene che i patti non vengono ancora rispettati. Le ultime tensioni sono invece deflagrate in questi giorni all'Alcar Uno, sempre a Castelnuovo, e alla Globalcarni di Spilamberto. Ma con protagonisti i Cobas, che hanno senz'altro un approccio più aggressivo nelle loro proteste. Ieri, così com'era già accaduto dieci giorni fa, una cinquantina di operai dopo aver perso il posto hanno bloccato i camion in uscita dallo stabilimento Alcar.

GLI AGENTI in assetto antisommossa, con lacrimogeni e manganellate, li hanno costretti ad allontanarsi, mentre qualche manifestante rischiava di essere investito dai tir nel tentativo di fermarli. Il bilancio stavolta si è fermato a qualche contuso tra gli scioperanti: nessun ferito grave. Ma è come viaggiare in bilico su un filo, perché già oggi le proteste nel distretto ripartiranno.



Ai raggi X

Ci sono 245 aziende

Nel distretto modenese delle carni sono concentrate ben 245 aziende (su 1.118 registrate in Emilia Romagna) che impiegano 5.100 persone (oltre mille in appalto, per la Cgil) e fatturano 3,5 miliardi di euro

Il paese principe

Castelnuovo Rangone (dove si sono verificati gli scontri di ieri) è la 'capitale' del distretto. Quindicimila abitanti scarsi (compresi anziani e bambini), più di mille lavorano nelle carni. In piazza c'è una statua in bronzo dedicata al maiale

La vertenza

Da diversi mesi il distretto vive nelle polemiche. Le cooperative forniscono la manodopera alle imprese (più di mille persone) senza applicare il contratto nazionale. Evasione fiscale e sfruttamento sono all'ordine del giorno





CARICHE Un momento degli scontri di ieri mattina a Castelnuovo Rangone. Sotto, la lavorazione della carne

